Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 9 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 137

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La protesta di Gorizia italiana

Contro l'invasione slava.

Tafferugli, dimostrazioni e cortei.

Poliziotti messi in fuga a sassate.

Gorizia, 8 giugno.

La città stamane, ancora molto per tempo, aveva un non so che di elettrizzante. La gente sembrava avesse nell'anima l'inquietudine; i nervi parevano eccitati, scossi da qualche cosa di urtante. Si poteva pensare che il cielo minaccioso e il vento che sollevava nembi di polvere, volessero in certo modo acuire il grado di eccitabilità, che traspariva dalla folla e che si strasfondeva come si trasfonde la gioia e come il dolore.

Le provocazioni.

La serie di provocazioni, avvenuta in questi ultimi giorni, ha esasperato un po' tutti gli italiani: la borghesia ed il popolo. E i socialisti sono scesi in piazza a portare il loro contributo, nella protesta di rivendicazione dei diritti calpestati dell'Italianità di Gorizia.

Il linguaggio violento dei giornali slavi, in questi ultimi tempi, avevava indignato troppo. E l'indignazione non potè più essere soffocata, tanto più che il contegno dell'autorità politica lasciava chiaramente intravedere come il Governo austriaco tenesse man forte agli slavi. Difatti, malgrado il fermento della popolazione goriziana, malgrado i reclami, il consigliere aulico co. Attems aveva permesso la festa slava, senza nessuna restrizione.

Il contegno della polizia.

Agli italiani che protestavano, s'incaricò il comissario Casapiccola di rispondere.

Egli difatti invitò alcuni maggiorenti del partito in polizia e disse loro che li avrebbe tenuti responsabili degli eventuali disordini e che i primi ad essere arrestati sarebbero stati loro!... Fra gli invitati in polizia per sentirsi fare questa intimidazione, notiamo il Commissario dell'Annona sig. Resen e il segretario dell'I. R. Società agraria sig. Giuseppe Furlani.

Contro quanto disse a questi signori il commissario di polizia, una commissione si recò a protestare dal Reggente il capitanato, co. Attems, il quale osservò ai membri della Commissione che quella cui alludeva il commissario si doveva interpretare come responsabilità morale.

Ma il Casapiccola soggiunse:

— Io conosco troppo bene gli scalmanati che provocano dimostrazioni!

Come fu narrato nei numeri scorsi, oltre alle proteste fatte direttamente all'autorità politica locale, fu informato il Podestà e deputato di Gorizia on. Marani di ogni cosa. E l'on. Marani ottenne dal Ministro Beck — e ieri ricevette il telegramma, essendosi egli affrettato a ritornare a Gorizia — che non potessero aver luogo nè passeggiate dimostrative, nè cortei, e che si proibissero sbandieramenti e distintivi.

Un ordine in questo senso pervenne anche all'autorità politica.

Gli italiani risoluti

Ma gl'italiani, che si ricordano d'essere stati altre volte giocati dalle promesse del Governo, non desistettero dal loro proposito di voler impedire colla forza qualunque tentativo di provocazione da parte degli slavi, che proprio Gorizia vollero scegliere per le loro feste sportive — come pretesto — e politiche come realtà di fatto.

Dovevano difatti intervenire a Gorizia parecchie società slave della provincia e da Lubiana, con qualche migliaio di persone.

E mentre gli slavi di qui preparavano sbandieramenti, coi colori slavi, per la passeggiata, confezionavano distintivi, e imbandieravano il velodromo, gl'italiani preparavano il popolo alla protesta, con sedute e con passeggiate dimostrative alla sera.

Stamane, per ordine dell'autorità, furono fatte togliere le bandiere bianco-rosso e bleu dal Velodromo.

I primi incidenti

Arresti e tafferugli — Provocazioni e risposte.

Fin da ieri giunsero in città numerosi gendarmi armati di tutto punto, e parecchie guardie di polizia da Trieste. Le truppe erano consegnate nelle caserme. In corso Giuseppe Verdi, di fronte alla Posta, era preparata la cavalleria, la quale non attendeva che il comando per uscire. Gl'italiani però non attendevano di fare la benchè minima provocazione: e questo era l'ordine perentorio gridato a tutti i venti.

— Noi — questo proclamavano — non provocheremo, ma tuteleremo che siano rispettate le disposizioni date dal ministro Beck al deputato Marani e all'autorità: non cortei, non bandiere e non distintivi. Rispettando queste disposizioni, serbando un contegno corretto, gli slavi potevano passare liberamente per la città e andare al Velodromo come meglio credevano.

E un grosso nucleo di persone, insieme al Comitato, si portò in via Carducci (ex via Signori) ad attendere il passaggio degli slavi. Nessuno sapeva, nella mattinata, l'ora in cui dovevano giungere; ma più tardi fu appresa: alle 10.45 col treno della Transalpina.

Un plotone di gendarmi con baionetta in canna si appostò insieme ad un gruppo di guardie all'imbocco di piazza del Corno, in fondo di via Carducci; altre guardie e altri gendarmi erano scaglionati lungo la via. In piazza Grande, in corso Verdi e alle due stazioni, vi erano a profusione guardie di polizia.

Durante l'attesa, molti italiani si erano seduti davanti al caffè Nazionale; diversi erano entrati nel l'esercizio. Fra quelli ch'erano nell'interno, si commentava l'arrivo dei gendarmi, venuti — dicevasi — per tener a bordo gli slavi.

Uno slavo che si trovava in caffè credette d'intervenire nella questione; ma come avvocato non chiamato in causa, fu messo ipsofatto alla porta. E se ne andò brontolando, e forse... maledicendo.

Dopo le 9.30, la via Carducci cominciò a popolarsi.

Era circa quell'ora, quando passò davanti al caffè Nazionale, il commissario di polizia Casapiccola, con un ufficiale suo, al quale disse in tedesco:

— Bisogna far sloggiare queste canaglie confusionarie (Kerle Konfusionisten).

Alcuni più vicini intesero le parole e cominciarono a protestare indignati contro simile provocazione.

— Noi siamo liberi cittadini noi siamo goriziani in casa nostra, e non tollerati, non «Kerle Konfusionisten»...

Al sentire tutto quel pò pò di roba che si diceva, l'ufficiale di polizia Zenkovik dopo aver tentato di pacificare gli animi — se ne andò mogio, mogio dicendo:

Cosa volete?!... io non faccio che eseguire gli ordini!

Frase mal interpretata : due arresti.

All'ora d'arrivo del treno, dall'imbocco di via Arcivescovado, fino a piazza del Corno la via era letteralmente affollata di gente: signori, signore e popolo. Le finestre delle case prospicienti la strada erano tutte gremite.

Dal fondo della via, si sentono alcuni applausi che si avanzano e diventano generali.

— Viva il Podestà! Viva il nostro deputato; — si grida da più parti.

Infatti, seguito dai maggiorenti del partito e da molti consiglieri comunali, si avanza l'avv. on. Marani.

Dietro va formandosi un imponente corteo.

All'imbocco di piazza Corno, ostruisce il passaggio il plotone armato dei gendarmi, comandato dall'ufficiale di polizia Zenkovik, il quale si stacca dal plotone e va incontro all'on. Marani.

— Signor Podestà, Casapiccola ha dato l'ordine che non si può andar avanti.

— Io sono il Podestà ed il deputato di Gorizia. Se il sig. Casapiccola ha ordini, venga a dirli a me — risponde l'on. Marani proseguendo.

I gendarmi indietreggiano.

Al limitare della strada, il corteo fa dietro front. Mentre, fra le grida e gli applausi, il corteo passeggia, giunge un altro plotone di gendarmi, i quali, sbandano il pubblico, insieme alle guardie per lasciar libero il passaggio. Nel frattempo arriva il commissario, il quale, interpellato sulla frase di «kerle Konfusionisten», nega d'averla detta; ma i presenti insistono d'averla udita.

Un grido di mola! mola! e urli e fischi, fa accorrere la gente quasi di fronte ai magazzini Steiner. Che cosa vi era successo?

— Ci son degli arresti — si avverte.

Un giovanotto, Felice Merlo, impiegato municipale, parlando confidenzialmente con un amico, disse:

— Se gli slavi uscissero in provocazioni, bisognerebbe portarli nell'Isonzo, malgrado tutti questi gendarmi.

Ma non aveva finita la frase, che quattro robuste braccia lo afferrano: due guardie travestite in borghese lo dichiararono in arresto.

Il fatto suscita indignazione generale.

Mentre il giovane arrestato è condotto via, si avanza col bastone in aria lo studente Marcuzzi, a protestare.

Ma anche lui è arrestato. Però viene subito rilasciato, o meglio fatto rilasciare dalla folla. Il D.r Venier, consigliere comunale, protesta contro questi modi della polizia. Casapiccola, pallido in viso, si avvicina e grida:

— Lei dottor Venier, non gridi tanto, altrimenti...

— Io me ne infischio — risponde il D.r Venier — senza lasciargli terminar la frase.

L'arrestato, accompagnato in polizia, dopo assunto a verbale è pure rilasciato: le guardie volevano ch'egli avesse detto di portar i gendarmi nell'Isonzo.

La baionette puntate

L'arrivo dei «Sokolisti».

Dopo questo incidente, guardie e gendarmi tornano a sgombrare le vie. I gendarmi spingono indietro il pubblico puntandogli contro le baionette, suscitando vivissima indignazione, indignazione che si muta tosto in risa di scherno perchè i gendarmi continuano a passeggiare su e giù per mezzo della via sempre con le baionette in mano nella posizione di caricare la folla... mentre nessuno del pubblico si muove!!...

Sono quasi le 11,20 quando cominciano a giungere i primi slavi dalla stazione della Transalpina — i cosidetti Sokolisti. — Giungono e attraversano la folla alla spicciolata: a tre, a quattro, parte vestiti in borghese, parte in divisa da ciclisti. Sono senza coccarde e senza distintivi. Passano ritti, a testa bassa. Alcuni fan perfino compassione, perchè sono mal vestiti e hanno certe faccie di miseria! Al vederli, si pensa che abbiano fame e che siano venuti a Gorizia per isfamarsi.

Potranno essere in tutti due-trecento.

Riesce molto difficile far un calcolo, appunto perchè si dileguano così alla spicciolata.

Dopo effettuato il passaggio, il pubblico comincia a ritirarsi. A mezzo giorno non rimangono sulla via Carducci che guardie e gendarmi.

Una coccarda slava

Due guardie malmenate dalla folla.

Alle 13, la gioventù italiana si era data convegno davanti al caffè Teatro, all'imbocco del corso Giuseppe Verdi. I Sokolisti dovevano passar di lì per recarsi al Velodromo.

Saranno state un centinaio di persone, quando, verso le 13.45, in un gruppo di 4-5 slavi, uno si avanzava con la sua brava coccarda all'occhiello.

Alcuni giovanotti italiani gli si avvicinarono e gli ordinarono di levarsi il distintivo. In aiuto dello sloveno, accorsero le due guardie, ch'erano appostate lì vicino. L'intromissione delle guardie suscitò una generale protesta.

Gli agenti — che non compresero di aver da fare con una folla — arrestarono uno dei giovanotti. Non l'avessero fatto!

Cadde una pioggia di ombrellate e bastonate sulla loro testa, in mezzo alle grida di mola, mola!...

Le guardie, vistesi percosse, lasciarono un giovanotto e ne pigliarono un altro. Urla più forti e nuovo parapiglia a suon di bastoni e di ombrelle.

Il berretto d'una guardia rotolò nel fango. Lasciarono ancora quell'arrestato e ne presero un terzo: neanche a farlo apposta, uno che non faceva niente che non aveva nè bastone, nè ombrello con sè l'impiegato comunale Gernuzzi.

Per sottrarsi alle bastonate della folla, le guardie sguainano le sciabole e trascinano via a tutta forza l'arrestato, seguiti da tutto il pubblico che grida il solito mola, mola, ma senza costrutto.

Dopo seguite per un tratto di strada, le guardie sono raggiunte. Una di esse, nel difendersi colla sciabola dalla folla, ferisce il signor Gernuzzi dietro il padiglione dell'orecchio destro.

Davanti al palazzo del consiglio comunale la folla, che non ottiene la liberazione dell'arrestato, comincia a lanciare una fitta sassaiuola contro le due guardie — ciottoli del peso di mezzo chilogramma, che si trovano sulla strada, dove si depongono le rotaie del tram.

Le guardie sono subito colpite allo testa; i chepy volano nel fango, e allora si decidono a lasciare l'arrestato ed estraggono le rivoltelle.

Ma vedendo che la sassaiuola non cessa, fanno dietro front e se la danno a gambe, mentre coloro che sono a capo dei dimostranti si sgozzano per indurre la folla a non lanciar sassi.

Il passaggio degli slavi

Un quarto d'ora dopo, davanti al caffè Teatro si trovano circa un migliaio di persone, con una ventina di gendarmi e parecchie guardie accorse, coi loro ufficiali e col commissario, il quale ordina subito che si facesse sgombrare.

Guardie e gendarmi, le prime con le sciabole sguaniate, i secondi colle baionette, si avventano contro il pubblico, pigiandolo contro i tavolini che sono davanti al caffè.

Il pubblico protesta e fischia indignato, ma le guardie puntano le sciabole contro i petti e: *zurük!..* gridano.

L'avv. Vinci, che si trova in mezzo alla calca, e la cui barba bianca impone rispetto, protesta indignato contro il commissario. Protestano pure energicamente il D.r Venier e l'ing. Ribi, ch'è uno dei maggiormente presi di mira.

— Ich schäme mich mit ihnen zu sprechen (io mi vergogno di parlare con lei) — gli grida il commissario.

— Ed io mi son vergognato da un pezzo — gli rispose l'ing. Ribi, mentre l'altro si allontana.

Dopo questo incidente giunge l'avv. Marani, accolto da generali calorosi applausi e da evviva. Egli è subito informato di ogni cosa.

Verso le 14.30 cominciano a passare gli slavi, prima a gruppetti, poi più numerosi e infine in colonna disordinata: sono tutti mogi, mogi e senza distintivi. In mezzo ad essi, non in prima fila, è lo slavo più fanatico di Gorizia. Il suo nome è impronunciabile dagl'italiani, per cui non lo scrivo.

Se ne vanno al Velodromo.

Siccome laggiù i festeggiamenti dovrebbero durare qualche paio d'ore — nel pomeriggio è venuto fuori anche il sole — così la gran folla si dirada e non rimangono al caffè che una ventina di persone.

Il ritorno in corteo

Una contro dimostrazione italiana

Un'ora dopo, si annuncia che gli slavi ritornano dal Velodromo. Un mio informatore mi comunica che quel tal fanatico di Gorizia, giunto al Velodromo, dopo portato il saluto ai convenuti e spiegata la bandiera slava, tenne un violentissimo discorso contro gli italiani, concludendo col dire che la lotta loro continuerà accanita fino a tanto che quella bandiera non sventolerà sul castello di Gorizia.

I pochi che si trovano al Caffè Teatro, avvertiti del ritorno, si preparano sulla via e mandano a chiamare gli amici, ma intanto che questi giungono, il corteo passa, però senza distintivi e senza smargiassate.

Ma giacchè l'autorità aveva permesso che gli slavi, contrariamente alle dispozioni, passassero in corteo per la città, ecco che i cittadini inscenarono subito una contro dimostrazione. In breve, si raccolsero davanti al Caffè dalle 4 alle 500 persone, e formarono subito un compatto corteo che mosse per via Teatro e per via Morelli, cantando inni patriottici: l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli, la Marsigliese, qualche spunto dell'inno a Oberdan e dell'inno dei lavoratori.

Tutto quanto è di più «proibito»!

E per la via Morelli echeggiavano le parole di Va fuori d'Italia e le grida di Viva Garibaldi, con un entusiasmo indicibile.

La colonna voleva attraversare cantando la piazza grande, ma allo sbocco di via Morelli trovò, sbarrato il passo da un picchetto di guardie e da militari.

Dopo un po' di gazzarra, con urla di abbasso e di via, quelli che erano alla testa ottennero di continuare la passeggiata a patto che non si cantasse.

E così si fece.

In piazza, poi, la colonna si sciolse.

Il corteo slavo scortato fino alla ferrovia.

Frattanto una compagnia del 49 fanteria ha l'ordine di scortare fino alla stazione della Transalpina il corteo slavo.

Infatti, dalla birraria, dove si sono fermati, gli slavi sono scortati da gendarmi con la baionetta in canna fino alla stazione ferroviaria, da dove non possono più tornare in città. Una pattuglia appostata allo sbocco di piazza Corno e via Carducci, ha l'ordine di non lasciar entrare nessuno.

Io che mi sono spinto più oltre la barriera, debbo al signor Resen, se ho potuto ritornare in città. Per poco non mi arrestavano.

Altri tafferugli.

Sull'imbrunire, la gioventù italiana, muove in corteo verso piazza Grande, dal Caffè Teatro.

In piazza l'on. Marani, li esorta a rincasare. Il corteo allora si scioglie, e si formano qua e la cappannelli, sorvegliati da una trentina di gendarmi e da una decina di guardie, schierate davanti al palazzo del Capitanato.

Avviene qualche lieve parapiglia, con malcauti slavi, che si intromettono. Più tardi un tafferuglio senza conseguenze ha luogo in via delle Monache e uno in Corso Verdi in seguito al grido di «Zivio» (viva).

Verso le 9, grazie alla pioggia dirotta, ciascuno si ritita e la città ritorna alla calma.

Girano ancora nel buio guardie e gendarmi.

Vedi appendice in IV pagina.

Anche a Pola

Dimostrazioni ed arresti.

A Pola, domenica, si tenne un convegno di veterani austro ungarici. Perchè non fosse disturbata, la polizia proibì una passeggiata per la città che aveva chiesto di fare la fanfara «Giovine Pola». Nella mattina giunsero i veterani di Rovigno con la loro banda. Alla riva erano attesi dai veterani di Pola, pure con banda. Vi si era dato convegno anche un forte gruppo di giovani, che accompagnò a fischi e grida e strisciate di piedi le due bande veterane.

La polizia si gettò fra i giovani, arrestandone alcuni. Nacque un putiferio perchè il pubblico protestava per gli arresti, fatti su indicazioni di singoli «leccapiattini» e del famoso fante Devescovi, senza prove. Ciononpertanto, coll'aiuto di altri poliziotti accorsi sette giovani furono mantenuti in arresto e con buona scorta condotti al commissariato di polizia.

Qui furono trattenuti due ore e poi condannati a varie multe per il totale di corone 240. Ad onta delle richieste dei giovani, il funzionario di polizia che pronunciò le condanne si rifiutò di dire chi fossero gli accusatori e di ascoltare i testi di difesa.

Interrogati perchè fischiassero i veterani, uno degli accusati disse che quando sente stonare fischia sempre... S'ebbe 30 corone di multa. Un altro, alla domanda, rispose rimettendosi all'intelligenza del commissario. Si ebbe 50 corone di multa. Il fatto produsse viva agitazione.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

Furiosa burrasca.

Stalle scoperchiate dal vento.

Ieri, 7, verso le ore 10, si scatenava qui una furiosa burrasca, accompagnata da pioggia torrenziale.

Il vento impetuoso fece cadere il coperchio della stalla adiacente alla casa di certo Benvenuti detto Biancat, ed abitata da Angelo Stefanutto. Il fabbricato si trova in aperta campagna, poco lungi dalle fabbrica spazzole. La casa di abitazione non subì alcun danno, e non si ebbero a deplorare disgrazie.

***

Un'altra stalla venne abbattuta dal vento; è questa di proprietà di certo Quattrin G. Batta, pure sita in aperta campagna, nella località di Sant'Urbano.

— Per una società di agenti di commercio.

8. — Oggi, taluni volonterosi presero l'iniziativa per la costituzione di una associazione fra agenti di commercio, agenti pubblici e privati, allo scopo di tutelare i diritti comuni e darsi reciproco aiuto.

Venne aperta la sottoscrizione e si raggiunse di già un numero considerevole di soci.

Quanto prima essi saranno convocati per concretare le norme dello Statuto.

— Per lo Statuto.

Ieri a sera, la nostra banda, in occasione della festa dello Statuto, diede un apprezzato concerto.

Il tempo incerto non permise di suonare nella pubblica piazza; perciò il programma fu svolto sotto la pubblica loggia.

Esecuzione ottima; ma per l'improvviso abbassamento di temperatura, scarso il pubblico.

— Contadina caduta da un gelso

L'altro giorno la contadina Matilde Bisaro di anni 22 abitante a Castion di Zoppola mentre trovavasi sopra un gelso a raccoglier foglie pei bachi, nell'afferrare un ramo perdette l'equilibrio e piombò al suolo, fratturandosi il polso di entrambi le braccia.

Il medico chiamato d'urgenza, le prodigò le cure del caso. Ieri mattina l'infelice donna trasportata al nostro ospitale ove il medico dottor Fiorioli riscontrata la gravità del caso la giudicò guaribile in due mesi circa.

Sedegliano.

— A proposito dell'infortunio.

L'infortunio del quale, v'informarono con parecchie inesattezze, accadde come segue. Il muratore Virginio Pozzo lavorava ad erigere un'impalcato per dare la tinta (a scopo di semplice abbellimento) ad una casa colonica. Messo un piede in fallo, cadde e venne ad aggrapparsi ad una trave; ma questa girò sopra di sè, così che non lo sostenne, ed egli precipitò da un'altezza di quattro metri andando a battare la faccia contro terra.

Fu trasportato e curato in casa del signor Berghinz (il quale non è Sindaco di Rivignano, ma lo fu); ed ora, anche per fede medica, è guarito.

Pasian Schiavonesco

— Anomalie comunali.

8. — Il 1 corrente fu murata nella frazione di Variano, una piastra in ghisa per l'impostazione delle lettere, premurosamente spedita dalla Direzione delle Poste di Udine, in seguito a domanda dei consiglieri comunali Peretto e Riva presentata al locale ufficio postale, dopo le inutili loro sollecitazioni fatte al Municipio molto tempo prima perchè fosse proceduto a questo sentito bisogno della popolazione.

Consegnata la piastra al Municipio con la accompagnatoria della Direzione, su questa il Ricevitore Postale, cav. Candiani, ne aveva predisposto la dichiarazione di ricevimento così concepita:

«Ricevuto la piastra in ghisa, che sarà murata domani stesso».

Ma il sindaco à *voluto* vedere in ciò una «imposizione (!) e se ne sentì offeso, tanto che cancellò l'innocente dichiarazione, sostituendovi le parole «*la piastra sarà murata quando piacerà al sottoscritto*».

I commenti guasterebbero!

***

Si lagnano, e hanno ben ragione, gli abitanti di Vissandone, che da un anno attendono l'espurgazione del loro pozzo inquinato e sono obbligati a portarsi a Pasiano per attingere l'acqua potabile, con la canicola di questi giorni, e nel colmo dei lavori campestri.

— Non vi sono fondi — si risponde loro. Viceversa si spendono centinaia e centinaia di lire in vari progetti (*come lo attestano le deliberazioni consigliari*) per allargamento di una strada, che già misura metri 8, e che quindi potrebbe anche restare così per adesso, mentre il bisogno dell'acqua è più urgente. Ma forse, la espropriazione alla quale si vuol ricorrere, è fatta per un ripicco: e allora, naturalmente, «bisogna farla»!.

Lestizza

Colto da malore cade sul fuoco.

8 — Ieri sera verso le ore 20 nella vicina frazione di Galmicco, il contadino Mantovani Pietro, d'anni 59, si stava riscaldando davanti a un bel fuoco, quando, colto improvvisamente da malore, cadde nelle fiamme, che subitamente l'avvolsero. Era solo in casa, ma entrò in quell'istante la moglie che, spaventata per la scena che le si parò allo sguardo, non seppe far altro che inaffiare abbondantemente il povero uomo, gridando al soccorso. Vennero i vicini che trassero il disgraziato svenuto da quel rogo, cercando di rianimarlo. Fu tosto chiamato il medico D.r Padovan, che riscontrò in quel povero uomo ferite contuse alla fronte, scottature di 1.o e 2.o grado a tutta la faccia, al collo e al petto, e alla superficie flessoria del braccio destro; scottature di 3.o grado alla mano sinistra. Fu medicato e il sanitario riservò la prognosi.

Gemona

Si uccide per la morte della moglie.

9. — Il 29 decorso, per emorragia puerperale, moriva in Peonis la contadina Maddalena Venuti.

Il di lei marito, certo Antonio Zuliani di Antonio d'anni 50, tanto si accorò per tale sventura, che meditò di togliersi la vita; e ieri mattina effettuò il triste disegno appiccandosi ad un castagno. Furono sul luogo il nostro Pretore cav. G. Cavarzerani ed il Maresciallo Pivirotto. Dopo le constatazioni di legge, fu dato ordine per la sepoltura.

— Conferenza.

Sabato sera, alle 8, nel piazzale di San Antonio il P. Roberto da Nove terrà una pubblica conferenza con proiezioni su S. Francesco d'Assisi.

Codroipo.

Le dimissioni del Sindaco.

9. (B.) All'ultima ora apprendo che l'egregio signor Luigi Ballico ha rassegnate le dimissioni da Sindaco di Codroipo, le quali, mi si dice, sono irrevocabili.

Esse non furono determinate nè da un voto di sfiducia da parte della Giunta nè da quello del Consiglio, la cui unanime solidarietà non venne mai meno verso colui che da 10 mesi è guida intelligente ed amorosa delle sorti di questa amministrazione Comunale, ma furono determinate da un fatto increscioso, il quale va a colpire, più che il capo del Comune, la riputazione dell'uomo in quel sentimento caro a tutti e per il quale il signor Ballico alta può portare la fronte: il sentimento della lealtà.

— Non è il taglio di spada, ma sono le punture di spillo quelle che arrecano i maggiori dolori — esclamò — ieri sera, in un momento di amarezza il sig. Ballico.

Ebbene; amici ed avversari non devono assolutamente permettere, senza una virile protesta, che il sindaco dimissionario cada sotto i *colpi di spillo* di gente, o ignorante o in malafede.

Tutti devono adoperarsi perchè, vagliati i fatti, alta e solenne si levi una voce nel prossimo consiglio che suoni rampogna verso i responsabili di una crisi che non credo potrà essere pacificamente risolta.

San Daniele

Morta per la caduta da un carro.

8. — Vi ho narrato ieri il caso di quella fruttivendola Orsola Larice di anni 68, la quale volle montare sul carro guidato dalla domestica del signor Ippolito Biasutti; e che poi, in seguito ad uno scossone improvviso del veicolo, cadde, riportando varie ferite. Non si era perduta la speranza di salvarla, malgrado la gravità delle ferite; ma purtroppo, invece, ella dovette soccombere.

Precenico.

— Per lo Statuto.

8. — La nostra brava banda musicale, d'ordine dell'autorità municipale presieduta dall'egregio Sindaco signor Giovanni De Lorenzo che da ben ventidue anni è a capo di questo comune, ha ieri percorso le strade del paese suonando e dato, alla sera, in piazza, un concerto che fu molto gustato. Apriva e chiudeva il programma la marcia reale.

A proposito di Sindaco e di banda locale, è ridicolo il *Paese* che da ben sette mesi ripete di quando in quando, con le medesime parole, le stesse melensaggini!

Meretto di Tomba.

— Giovane morto in America.

Da Buenos Aires, dove il nostro compaesano signor Luigi De Marco è da parecchio tempo emigrato, giunge notizia che gli è morto il figlio Guido, di anni 23. Per questa grave sventura si abbia egli, anche da questa suo paese natio, le più vive condoglianze.

Cividale.

— Un sussidio educativo.

Presso la nostra Congregazione di Carità è aperto il Concorso per un sussidio di L. 157.66 annue, destinate a sovvenire per un quinquennio un giovinetto orfano nato e domiciliato nella nostra città.

Palmanova.

— Macellazione.

Durante il mese di maggio presso questo pubblico macello furono abbattuti 60 capi di bestiame, così distribuiti.

Buoi N. 17 — Vacche 7 — Civetti 6 — Tori 1 — Vitelli latte 29.

— I lasciti del comm. Fabris.

Da notizie private apprendo che il nostro concittadino dott. comm. Gioacchino Fabris, che passò gran parte della sua vita a Trieste conquistandosi la stima e l'affetto generale, lasciò 4000 lire alla nostra Congregazione di Carità e lire 2000 alla nostra Società operaia. La notizia sarà quanto prima comunicata alle due istituzioni beneficate.

Pavia di Udine.

— Beneficenza.

La Nobile Signora Ida Damiani ved. Rinaldini, nell'anniversario della morte del di Lei marito cav. Cesare Rinaldini, distribuiva, a mezzo di questa Congregazione di Carità, lire cento ai poveri della frazione di Pavia.

Buia

— Per un Collegio di periti nella Provincia

Il perito signor Michele Tissino, avuto l'adesione di molti colleghi e il parere di alcuni fra i più influenti ed anziani, invita tutti i periti friulani per giovedì 18 corr. alle 10 ant. nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, allo scopo di trattare amichevolmente sui seguenti temi:

Convenienza dell'istituzione di un Collegio dei della Provincia di Udine. — Scopi e mansioni del Collegio. — Nomina di una Commissione per lo studio dello Statuto definitivo. — Accettazione delle adesioni. — Proposte varie

Alla lettera d'invito unisce anche lo schema di Statuto. Quelli fra i periti che non avessero ricevuto nè circolare nè statuto possono chiederlo direttamente a lui.

Tarcento

— La beneficenza pubblica

sta scrivendo un'altra bella pagina nel nostro gentil Tarcento.

Per iniziativa di sette bravi Signori, costituitisi in Comitato provvisorio si lanciò l'idea dell'istituzione di una *Cassa di soccorso per gli ammalati poveri* di rachitide, scrofola, ed artrite. E l'idea trovò fecondo il terreno su cui cadde.

Iersera in una eletta riunione si nominò il Comitato definitivo nelle persone del Sig. Pividori Giuseppe Presidente, Ing. A. Zanoletti V. Presidente, Dott. Agostino Brandolini Segretario e dei signori Iob Gregorio Dott. G. Bognari Dott. S. Montegnacco, Volpe Pietro, Consiglieri.

Quale Comitato aggregato vennero nominati il Parroco, il Sindaco il Direttore didattico, il presidente della filarmonica, e quello della Società Operaia.

Si raccolsero già L. 400 circa ed entro pochi giorni si sorpasseranno le 500; da notarsi poi che già venne stabilito di render tangibile subito in quest'anno il beneficio, deliberando di mandare almeno 4 bambini scrofolosi poveri ai bagni cogli *Ospizi Marini Udinesi*.

Per domenica alle 17 è indetta una riunione di tutte le Signore tarcentine per eleggere il Comitato femminile dell'opera pia, quel Comitato, che sarà il più valido appoggio a queste sante opera di carità.

Maiano

La gravissima disgrazia di S. Salvador di Maiano causato dal fulmine.

Alla prima notizia, mandataci per telefono da un amico ieri con qualche inesattezza intorno al fulmine omicida, facciano seguire questa più particolareggiata e interessante narrazione:

(*Car.*) Il temporale che si scatenò ieri in questi dintorni, se fu un vero ristoro per la campagna, fu però apportatore di grave sventura.

Certi Minisini Pietro, Luigi e G. Battista, essendo giorno festivo e approfittando di un'ora di sole, si recarono verso le 14 sulla pubblica piazza al rezzo dell'ippocastano che vi sorge in mezzo e a pochi passi dalla casa Minisini.

Rabbuiatosi poco dopo il tempo, e cominciando a piovere, i tre suaccennati si ritirarono sotto la grondaia della loro casa. Non l'avessero mai fatto: proprio in quel momento un fulmine con fragore assordante, cadeva sulla grondaia della casa, sfondava il tetto, entrava nel fienile, forava il muro esterno della casa e uscendo da un angolo interno della finestra a sud della stalla, colpiva certo Minisini Celeste, che s'era recato allora in stalla a rigovernare le bestie, i tre che erano riparati fuori e due buoi.

Appena caduto il fulmine, Minisini G. Battista e Luigi si riebbero e, sebbene smemorati e storditi, tanto fu in loro la forza di conservazione, che fuggirono in casa carponi, dando l'allarme. Accorsi i famigliari, trovarono il Minisini Celeste morto, il Minisini Pietro che non dava segno di vita e i due buoi pure fulminati. Dopo pochi minuti però il Minisini Pietro si riebbe e fu potuto collocare a letto.

Tutti avevano riportato ferite: Minisini Pietro alle braccia; questi inoltre ebbe i capelli bruciati e il cappello forato; Minisini G. Battista una gamba tumefatta e Luigi alla spalla destra ebbe come perduta l'articolazione.

Il povero morto poi, aveva i calzoni e la camicia, dal lato destro, a brandelli ed il viso contrafatto.

Avvisata l'autorità di pubblica sicurezza, stamane visitò il luogo della sciagura il brigadiere di S. Daniele.

I buoi furono, d'ordine del veterinario, subito seppelliti. Gli animali sono assicurati con una compagnia di Torino. Il Minisini Celeste aveva 42 anni ed era ancora scapolo.

La disgrazia avvenne circa alle ore 15. Il paese è costernatissimo.

Sacile

— Banchetto.

8. — Ieri sera, alle ore 8 ebbe luogo nella Sala del sig. Luigi Micheletto l'annunciato banchetto della Società « Xente che favora ». I commensali erano 40.

L'armonia fu il contorno saporito del geniale ritrovo e durò fino al termine.

Allo spumante diede la stura ai brindisi il Segretario sig. Pietro Scaton che riscosse un applauso unanime.

Seguirono poscia il Cassiere sig. Orlando Fabroni e il Presidente sig. Marino Peruch, con frasi inneggianti alla concordia, al lavoro e alla prosperità dei soci.

Il socio sig. Adone Tonon propose ai commensali che, in una prossima Assemblea, si tratti della fusione della Società con quella di M. S. che ha fini molto più elevati di quello del semplice divertimento e presso la quale viene indetta, a partire da quest'anno, una gita annuale unendo in tal modo l'utile al dilettevole.

Quelli, che non fanno ancora parte del Sodalizio operaio, si obbligherebbero a pagare la tassa d'ammissione e le quote arretrate per la gita che si farà in Consiglio il 30 agosto p. v.

Detta proposta, frutto di un criterio equilibrato, trovò larga adesione fra i presenti che l'accolsero con unanime ovazione.

Alla fine del banchetto il Circolo mandolinistico, di recente formatosi fra i soci, sotto la direzione del sig. Giovanni Silot fece il suo debutto che meritò sinceri applausi.

Prima di sciogliersi quei bravi operai vollero compiere un atto pietoso, facendo pervenire quattro bottiglie di buon vino ad un socio malato.

Resiutta

— La commemorazione dello Statuto.

8. — Ieri alle 9 il capitano Faloppa, passò in rivista la compagnia d'alpini qui in sede estiva, davanti a numeroso pubblico, sul piazzale della stazione. Dopo la sfilata autorità e ufficiali si recavano all'albergo Sponza, dove ebbe luogo un vermouth d'onore offerto dal Sindaco. Seguirono patriottici brindisi: il sindaco ringraziò gli ufficiali del loro gentile pensiero e inneggiò all'Esercito e al Re; il capitano rispose ringraziando vivamente. Altro rinfresco seguì poi all'Albergo al Popolo.

Tolmezzo.

— La mancanza del « numero ».

Il Consiglio comunale ieri convocato andò deserto per mancanza del numero legale. A ciò pure contribuì il tempo cattivo, che sconsigliò ai consiglieri delle frazioni una « gita » fino al capoluogo.

Chiusaforte.

— Difensore austriaco.

Il cinque corrente presentavasi ai RR. Carabinieri di qui un giovane tedesco qualificandosi per Fagaschris Roman d'anni 23, sarte di Munchen.

Si disse disertore dell'esercito austriaco, che apparteneva al 4 Regg. della Laudwerhr Cisleitana, 3 compagnia in distaccamento a Raill, e che era fuggito per sottrarsi alle discipline militari e per recarsi poi a Milano per lavorare del suo mestiere di sarte. Entrò in Italia per Sella Nevea, avendo prima acquistato gli abiti borghesi che indossava per non essere riconosciuto.

Il disertore si trova ora a disposizione del R. Commissario di Tolmezzo.

Premariacco.

— Incendio.

8. — Il fuoco — non si può dire con precisione da che cosa determinato — scoppiato nel Molino Birri in Firmano, bruciò fienile, attrezzi rurali e foraggi per un importo di lire 1200. I proprietari sono assicurati con la *Métropole*.

S. Giorgio di Nogaro.

— Un ragazzo organista.

8. — Ieri assistendo alla messa solenne in questa chiesa parrocchiale ebbimo occasione di sentirla lodevolmente accompagnata all'organo, dal figlio del maestro di questa banda comunale, sig. Angelo Bortoluzzi. Fra le varie suonate, il piccolo Lorenzo (non ha che dieci anni) eseguì una fuga di Bach.

Maniago.

— Un secondo fulmine.

Italo 8. Non a Frisanco propriamente, come vi aveva accennato nella mia di ieri, avvenne la disgrazia cagionata dalla caduta del fulmine nella notte dal 6 al 7 corrente.

Il fatto accadde invece a Poffabro (Frisanco) nella località Rioni a poco più d'un chilometro fuori del paese. La stalla incendiata e due vacche una capra, ed una pecora fulminate, erano di proprietà di certo Daniele Roman Del Prete. Il danno è di quasi 2000 lire.

— Tiro al piccione.

Ieri ebbe luogo qui il tiro al piccione. Si distinsero al tiro: I.o Centa Giuseppe di Antonio con 10 su 10, II.o Avv. Giacinto Maddalena con 11 su 12, III.o Vallan Vittorio con 12 su 12, IV.o Cadel Carlo con 17 su 19, V.o Michelutti Angelo con 16 su 19, VI.o Mazzoli Ivande con 8 su 10.

— Per i danneggiati dell'incendio

Fra i tiratori fu poi aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio di cui vi scrissi ieri, e furono raccolte L. 164. Siamo sicuri che i cittadini seguiranno il buon esempio, e tutti concorreranno col loro obolo a soccorrere le famiglie che si videro bruciate tutte le loro masserizie.

Fra i maggiormente danneggiati dal terribile incendio trovasi pure certa Giovanna Bonavolta ved. Pittau con un bambino, la quale dormiva in una camera di quella casa e che per salvarsi uscì in camicia portando in braccio il suo figlioletto, e lasciando vestiti, biancheria e mobili in preda alle fiamme.

Un avvocato di Tarcento arrestato a Venezia.

L'altra sera a Venezia fu arrestato, quale sospetto autore di furti di gioielli e denaro, l'avv. Paolino Del Col di Tarcento, già occupato presso la Cassa nazionale di assicurazione contro gl'infortuni.

L'avv. Del Col, che abitava in casa di una signora veneziana, di nome Donatelli, aveva abbandonato il quartiere sabato e domenica vi era entrata una « biondina » non ancora riconosciuta. In seguito, furono scoperti: furti, a danno di altro inquilino. Pare che il Del Col abbia finito per confessarsi, se non autore, complice del furto commesso (secondo lui), dalla « biondina » della quale non volle fare il nome.

Cronaca Cittadina

Lo sviluppo dei nostri porti

Per formare un consorzio

Una importante riunione si tenne ieri presso l'Associazione dei commercianti. Vi parteciparono: il Sindaco di Precenicco sig. Giovanni De Lorenzo; il Sindaco di Marano, sig. Angelo Marin; il rappresentante del Comune di S. Giorgio, signor Giuseppe Foghini; il presidente dell'associazione cav. Barbieri; l'avv. Gio Batt. Billia; l'ing. Vincenzo Canciani, e, venuto da Milano, il sig. Riccardo Fabris, che tanto intelligentemente e costantemente si occupa dello sviluppo delle nostre comunicazioni per acqua.

Il signor Fabris lesse una lunga memoria sui lavori per il Porto di Lignano, al quale finalmente il Governo si è deciso, e che faranno di quella magnifica rada e della laguna interna di Marano, un posto di approdo e un bacino di rifugio magnifici.

In quella molto interessante Memoria, il signor Fabris propugna la formazione di un consorzio tra i comuni interessati, allo scopo di accelerare le opere necessarie a farne non soltanto un posto militare ma o renderlo un posto commerciale di grande importanza.

Parlarono l'ing. Canciani, l'avv. Billia, il signor Facchini, il Fabris, il cav. Barbieri ed altri; fu deliberato anche la questione finanziaria, e deliberato di stampare la memoria, ch'è proprio un diligentissimo ed esauriente studio e di diramarla ai Comuni ed enti interessati nella cosa per attuare subito dopo il Consorzio.

Consiglio Comunale

Nella seduta di venerdì, oltre talune ratifiche e vari oggetti in seconda lettura; si tratteranno anche i seguenti:

Casa di Ricovero. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione in sostituzione del dimissionario signor Lino Antonini.

Officina comunale del gas. Nomina di un membro effettivo e di un membro supplente in sostituzione dei dimissionari Rubic ing. Italico e Nimis Alessandro.

Provvedimenti per i concorsi ai posti di insegnamento, vacanti nelle scuole elementari del Comune.

Autorizzazione al Sindaco a resistere al giudizio promosso dalla Co. Teresa Della Torre ved. Felissent e Teresa Boschetti ved. Della Torre per l'abbattimento degli alberi in via Jacopo Marinoni.

Proposta di concessione di sussidio di lire 200 per spese di esercizio alla locale *Società* del Tiro a Segno Nazionale.

Acquisto del sig. Lelio Casasa di mq. 26.40 di terreno per allineamento di via Cisis.

Regolamento per la vigilanza zooiatrica nel Comune.

Proposta di iniziare giudizio per ottenere che il sig. Enrico Margreth sia dichiarato decaduto dal diritto di usufruire del salto sul Ladra presso il fondo al mappale 2142 di Udine esterno.

Liquidazione finale dei lavori di costruzione delle quattro tettoie ad uso mercato cavalli in piazza Umberto I.

Approvazione delle spese sostenute in occasione della fiera di S. Giorgio

In seduta segreta.

Liquidazione delle quote di pensione alla vedova ed alla figlia minorenne del già custode comunale Eusebio Giacoletti

Personale daziario. Promozione di un assistente di III ad assistente di II.

— Sulla grave vertenza medica.

il consiglio dell'ordine dei sanitari della provincia di Udine deliberò, sabato, di convocare l'assemblea straordinaria dei soci il giorno 20 corr. alle ore 15 per la discussione del ricorso del dott. Bidoli.

* * *

Ci consta che il D.r Vallan, con ricorso di ieri, si è appellato all'assemblea in merito alla questione sua del D.r Bidoli e Zanetti, « impugnando la decisione ingiusta ed illegale perchè deliberata in base ad atti ed inchieste di cui non gli fu data comunicazione e per accuse non contestategli ed insussistenti ».

Echi del temporale di l'altr'ieri

Nell'imperversare dell'uragano, domenica scorsa caddero parecchi fulmini, nelle vicinanze della città. Uno sul Cotonificio dei Rizzi, sviluppando un piccolo incendio, tosto domato, nel deposito balle di cotone. Un altro sul campanile del convento dei Cappuccini in via Ronchi, lesionandolo in varie parti e facendo cadere a terra il filo telefonico che poggia sul campanile stesso e che mette in comunicazione il convento col Collegio delle Derelitte. Un terzo nel cortile attiguo alla Trattoria all'*Esposizione* condotta dal sig. Fattori: fuse il filo di rame che teneva allacciate alcune spranghe di ferro. La moglie del Fattori si trovava poco lontano e fu colta da buona dose di spavento.

* * *

Un altro fulmine andò a scaricarsi sopra un albero, fra Meretto e Pantianicco. Quella di domenica insomma è stata proprio una giornata da.... « fole ti trai! »

— Funebri

Due morti furono ieri accompagnati al Cimitero: Antenare Cecchini, di soli 32 anni, in Artegna, dov'era occupato nell'amministrazione di quella fabbrica laterizi; e Carlo De Luca, vecchio pensionato ferroviario, padre dell'egregio amico Teodoro De Luca, lo stimato fabbricante di biciclette.

Il povero Cecchini fu strappato alla famiglia, lasciando la moglie e due figlioletti, senza il conforto di veder questi crescere e avviarsi alla vita operosa; il De Luca, questo conforto ebbe, dai figli, che per l'onesta operosità si conquistarono la stima dei cittadini.

Alle famiglie colpite, sia di conforto il sapere che la cittadinanza condivide il loro dolore.

— Ufficiali della corona d'Italia.

Recentemente fu nominato ufficiale della Corona d'Italia, l'avv. cav. Plateo, già deputato provinciale.

Il consigliere provinciale e Sindaco del Comune di Pavia di Udine, Conte Nicolò Agricola, venne testè nominato cavaliere della Corona per le sue benemerenze in pro' della pubblica amministrazione. Congratulazioni.

Congratulazioni.

— Ad impinguare le esauste casse della Tesoreria.

Il Presidente della Camera di commercio ricevette ieri il seguente telegramma dalla Direzione generale del Tesoro:

« Seguito suo telegramma disposto perchè lunedì prossimo sia effettuata somministrazione di biglietti Stato lire sessantamila a codesta Sezione Tesoreria ed altre spedizioni vengano fatte in seguito. Causa limitata disponibilità della valuta le spedizioni non potranno essere di somme rilevanti e perciò sarà assolutamente necessario che sia fatto uso in larga misura anche degli scudi d'argento di cui la detta Sezione è sufficientemente fornita. Verranno pure disposti invii di monete divisionali ».

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Ampliamento bagno popolare. Vendita terreni del legato Tullio — Palmanova. Riaffittanza piazza venti Settembre per anni sei. — Pordenone. Progetto per una strada da piazza Castello alla Provinciale. — Fiume. Vendita ritagli terreno a Colussi Valentino. — Sequals. Aumento salario al custode del cimitero. Affranco canone: rettifica. — Ovaro. Aumento salario ai cursori esterni. — Forni Avoltri. Domanda Brunasso per proroga taglio piante — Socchieve. Vendita 9 piante abete a Fachini Gio. Batta — Concessione 10 piante ad Emilia Mattinssi ved. Zatti. — Ipplis. Affittanza cava ghiaia. — Magnano. Prestito L. 8000 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Dogna. Riconfinazione e alienazione beni comunali usurpati. — Castions di Strada. Aumento salario alle guardie campestri — Paularo. Vendita faggio del bosco Plan di Chialzar. — Rigolato. Alienazione 14 piante del bosco Coronia. — Ampezzo. Concessione combustibile a 4 famiglie povere. — Bicinicco, Travesio. Aumento stipendio al Segretario. — Sacile. Capitolato medico. — Rivignano. Accettazione prestito L. 34000 per l'edificio scolastico. — Pinzano. Mutuo cambiario per l'edificio scolastico. — Pasian di Prato e Campoformido. Aumento stipendio al medico. — Assunzione quota spesa per redazione progetto ferrovia Udine - Mortegliano - Marano.

Decisioni varie.

Nimis. Piazzale del mercato: acquisto terreno. Esprime parere favorevole. — Cividale. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Bonessi Carlo e Snidero Gio. Batta, e respinge i ricorsi di Mitri Pietro, Sartogo dott. Antonio e De Puppi Teresita ved. Gabrici. Verzegnis. Id. Respinge il ricorso di don Pietro Bonanno. — Villa Santina. Tassa esercizio. Respinge il ricorso di Venier Giovanni. — Forni Avoltri. Acquisto terreno pel fabbricato scolastico. Esprime parere favorevole. — Rigolato. Strada di Ludaria: progetto e acquisto terreno. Non approva. — Vallenoncello Vito d'Asio. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Pontebba. Aumento assegno all'ufficiale sanitario. — Latisana. Tariffa per la tassa famiglia. — Prepotto - Cividale. Controversia spedalità Bonessa Luigia. — Treppo Carnico. Utilizzazione boschi comunali. Bicinicco. Concessione di attraversare con tubatura la strada Gris - Cuccana. Palazzolo. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Sedegliano. Cessione area comunale. — Remanzacco. Capitolato medico. — Pasian di Prato e Campoformido. Idem.

— Rinvenimento

Una donna rinvenne un effetto cambiario ancora in vigore. Rivolgersi alla Ditta Manzoni pel ricupero.

— La riapertura del Campo di tiro.

Ultimati in questi giorni gli ultimi lavori al campo di tiro, della nostra Società, ebbe luogo ieri sera alle 17 un'esperimento con la cartuccia frangibile, presenti: l'ispettore provinciale cav. magg. Cangemi, il tenente del Genio sig. Attilio Chiodi progettista del lavoro, il Presidente della Società sig. Antonio Dal Dan, il vice-presidente sig. Gabriele Tonini, il consigliere Carlini, l'impresario dei lavori sig. Giuseppe Blasoni e qualche altro.

S'iniziò il tiro con la cartuccia a pallottola frangibile, dapprima contro le lamiere Terni che rivestono i bordi dei diaframmi, poscia sfiorando i limiti interni delle quinte e infine tentando di raggiungere la sommità del fermapalle. L'esperimento riuscì felicemente, come pure gli altri seguenti.

Con soddisfazione tutti i presenti constatarono il perfetto funzionamento del nuovo poligono.

L'inaugurazione del poligono seguirà domenica prossima.

La Presidenza in tale occasione offrirà agli invitati un vermouth d'onore e nel pomeriggio seguirà una gara di tiro riservata ai soli soci residenti nel Mandamento.

La gara sarà suddivisa in due categorie, la prima *Gara junior* riservata ai soci che non abbiano riportato in altre gare medaglie d'oro o premi equivalenti; la seconda *Gara inaugurale* libera a tutti i soci.

Le lezioni regolamentari seguiranno la domenica successiva alla gara.

— Per il servizio notturno del tram.

Com'è.... poco noto (così che qualche volta ne accaddero battibecchi fra conduttori e passeggieri) fino ad ora, dalle 21, alle 23, le vetture del tram elettrico facevano servizio esclusivamente per i treni, fino in via Gemona — ma richiedendo cent. venti per ogni corsa e da ciascun passeggiero.

Da iernotte fino al 31 agosto, il servizio si farà dalla Piazza Vittorio Emanuele alla stazione ferroviaria, con partenze regolari dalla piazza e dalla stazione ogni dieci minuti. Le vetture, partendo dalla Piazza, andranno alla stazione per via Aquileia e ritorneranno alla piazza per via Cussignacco. Il prezzo di ogni corsa, sarà il consueto centesimi dieci.

Dopo il 31 Agosto, però, il servizio verrà riattivato ad uso esclusivo dei treni in arrivo, come fu regolato fino a ieri; ed, il prezzo di ogni corsa tornerà ad essere di centesimi venti. Pertanto, inesatta era, nella forma, la notizia pubblicata ieri nel *Paese*.

— Ragazzo che ruba i gioielli d'una signorina e acquista una rivoltella.

La signorina Tranquilla Modestini addetta all'emporio Moretti e abitante in via Tiberio Deciani, s'accorse ieri che dal suo armadio era scomparso un piccolo crocefisso d'argento ed una spilla d'oro, e più tardi ancora un anello d'oro ed una collana.

Denunciò il fatto alla questura. Gli agenti Fortunati e Città iniziate le indagini, poterono arrestare il giovanetto Mario Facchini d'anni 11, alle scuole di San Domenico, il quale aveva in tasca il crocefisso e le chiavi corrispondenti ai cassetti dell'armadio della Modestini. Il ragazzo venne accompagnato dal Delegato Minardi.

Costui da circa venti giorni cominciò la serie dei furti: rubò prima una catena d'oro e un anello, poi una spilla d'oro. Egli entrava in camera scavalcando un muro dell'orto e introducendosi attraverso l'inferriata d'una finestra.

Fu trovato anche in possesso — a quell'età — d'una rivoltella e d'una ventina di cartucce, alcune delle quali già esplose. Portati i gioielli al monte di pietà col ricavato si era comperata l'arma.

— Un altro furto di gioielli

Domenica, la rivendugliola Elisa Canciani, abitante in via Viola 31, fu derubata di un paio d'orecchini d'oro, d'un anello puro d'oro nonchè di 30 lire in moneta. Tanto i gioielli che i danari si trovavano nel cassetto del banco.

Fu arrestato stamane, quale sospetto autore del furto, dagli agenti Fortunati e Città, certo Luigi Missio. Ieri mattina il Missio cercò di vendere gli oggetti rubati, all'oreficeria Brisighelli.

— Ripulendo la bicicletta.

Nel pomeriggio di ieri ricorreva alle cure del civico ospitale il sarto Pietro Baschiera di Antonio, il quale ripulendo la propria bicicletta, era stato preso col dito mignolo della mano sinistra tra gl'ingranaggi di quella, riportando una ferita lacera con esportazione dell'unghia.

Curato dal dott. Loi venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

— Smarrimento

Questa mattina venne smarrito lungo la strada provinciale da Gemona a Udine un portafoglio contenente denaro (circa L. 400) e diverse carte

Competente mancia a chi lo portasse o ne dasse notizia al Sig. Cargnelutti fu Ferdinando Antonio di Gemona (Piovega).

— Scuola serale per Agenti di commercio.

Sabato sera, nella Sala maggiore del nostro Istituto tecnico, furono dati gli esami di licenza per gli alunni del quarto corso della scuola serale di contabilità che funziona, per lodevole iniziativa della locale Società M. S. fra gli Agenti di Commercio sino dall'anno 1902.

La Commissione esaminatrice era composta dai signori: Misani prof. comm. Massimo, Marchesini prof. cav. Giorgio, Muzzati rag. Girolamo Barbieri cav. Luigi, Bottussi rag. Vittorio. Inoltre vi assistevano il Presidente e i Direttori della Società Agenti.

L'insegnante rag. Bernardis Giorgio presentò, alla sullodata Commissione, dodici alunni, fra i quali tre signorine; tutti ottennero l'idoneità.

Giovedì, alle 21, nell'aula magna del nostro Istituto seguirà la solenne dispensa degli attestati e la premiazione dei migliori licenziati. Ci riserviamo per allora di comunicare i nomi, nonchè di dare altre informazioni su questa Scuola, la quale merita tutto l'appoggio delle istituzioni cittadine, essendosi in sei anni di vita affermata in modo splendido sia per il numero dei frequentatori che ogni anno è andato aumentando, sia per il considerevole profitto che i giovani ne ritraggono.

— Al Congresso Magistrale Veneto,

tenutosi in Belluno, parteciparono insegnanti di Udine, di Sacile (dott. Fornasotto), di S. Vito al Tagliamento.

Alle discussioni, partecipò ripetutamente il dott. Fornasotto. Mandarono la loro adesione i deputati friulani: Riccardo Luzzatto, Morpurgo, Valle; e il maestro Anastasia, presidente del gruppo magistrale di Latisana.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Il processo per lo scontro di Sacile. L'assoluzione.

Questo processo, del quale abbiamo già riferito, si chiuse sabato. Nell'udienza pomeridiana il P. M. nob. Farlatti ritirò l'accusa per tutti gli imputati, eccetto che per l'applicato Rocco.

Però dopo una brillante arringa dell'avv. Girardini, i giurati emisero verdetto assolutorio per tutti gli imputati; e il cav. Silvagni pronunciò analoga sentenza.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Massimilla

Oltraggio e lesioni.

Abbiamo pubblicato l'altro ieri l'atto d'imputazione riflettente il Dal Bo G. di Francesco, fabbro, abitante in Via Grazzano.

Nel suo interrogatorio, il Dal Bo dice che, verso le ore tre del mattino stava rincasando, dirigendosi in Vicolo del Paradiso. Come fu, come non fu, capitarono tre guardie di P. S. e lo portarono invece in un Vicolo, che si potrebbe chiamare dell'inferno!

Pres. Ma voi avete oltraggiato le guardie. Che cosa credete, che questi tutelatori dell'ordine facciano arresti per semplice capriccio?

— Io non ho oltraggiato nessuno, nè mi sono ribellato, perchè da circa quindici giorni aveva un braccio ammalato.

Pre. Eravate però ubbriaco.

— Avevo effettivamente in corpo qualche litro di vino.

Fortunati Riccardo, guardia scelta, sostiene che l'imputato, assieme ad altri giovanotti, cantavano. Invitati a smettere, risposero con parole oltraggiose. A lui fu contorto il pollice sinistro, nella colluttazione, come risulta dal certificato medico.

La guardia Miniati Alberto conferma quanto disse il suo collega.

Loi dott. Giulio, medico chirurgo all'Ospedale, curò il Fortunati e conferma il suo verbale, come pure afferma di aver curato il Dal Bo per ferite riportate vari giorni prima sul lavoro.

Si susseguono i testi a difesa Martineigh Emilio ed Urbano e Moro Umberto che depongono in favore del Dal Bo; e il negoziante di coloniali sig. Angelo Pellegrini che dipinge l'accusato pel miglior giovane della Parrocchia.

Il P. M. sta attaccato alle disposizioni del codice penale e chiede 50 giorni di reclusione.

L'avv. Marcè fa una carica a fondo per debellare l'accusa e conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna Dal Bo ad un mese e 7 giorni di reclusione, oltre alle spese, applica però in suo favore la legge del perdono e ordine l'immediata scarcerazione quindi del condannato.

Truffa non provata, condanna evitata.

Basso Giuseppe di Angelo detto «bocabella», di anni 25, di Aviano, muratore occupato a Osoppo, il 31 dello scorso mese benchè tenesse in tasca 58 lire, dopo essersi ubbriacato e aver commesso qualche disordine, nell'osteria di Adamo De Simon mangiò e bevette per lire 1.05... e non pagò.

Il Pubblico Ministero propose 10 giorni di reclusione; ma l'avv. Sartogo ottenne l'assoluzione per non provata reità.

Padre di un figlio non suo.

Parte civile avv. U. Caratti. Difensore avv. co. Gino di Caporiacco.

Bellina Antonio fu Vincenzo d'anni 44 di Venzone, è imputato di avere nel 27 febbraio in Venzone e precisamente nell'ufficio Municipale colpito con un bastone Franzolini Antonio, causandogli all'occhio sinistro una contusione con incapacità al lavoro per giorni quaranta.

Il Bellina fu parecchi anni all'estero. Ivi apprese che, durante la sua assenza, la di lui moglie legale aveva presentato allo stato civile un nuovo venuto e che di ciò se ne incolpava il Franzolini, in casa del quale la donna prestava servizio. Allora il Bellina sospese di mandare denari alla moglie e, rimpatriato, fece chiamare in Municipio il Franzolini, per sentire quali intenzioni avesse in merito. In seguito ad un battibecco, il Bellina assestò la bastonata.

Pres. Ma quale fu lo scopo vero, per il quale faceste chiamare il Franzolini? — chiede il presidente all'imputato.

— Perchè il bambino, che ora conta otto anni, è segnato sullo Stato civile a mio nome, mentre lui vuol tenerselo presso di se.

Franzolini Antonio fu Giuseppe nato a Ravosa e residente a Venzone, oste, conferma di aver avuto due mogli.

avv. Caratti, (interrompendo). E questo è l'intervallo!... (ilarità)

Egli dice che la moglie del Bellina veniva a prestare servizi in casa sua, ma andava anche presso altri a farlo. Il bambino fu trovato sulla porta di casa sua. Egli lo raccolse come avrebbe fatto qualunque buon cristiano. Venne poi il Bellina dall'estero ed in ricompensa del suo filantropico atto, ebbe le legnate.

Pres. Cosa faceva la moglie del Bellina durante la sua assenza?...

— Andava su e giù.... si lagnava del marito, facendomi certe confidenze....

Pres. Delle confidenze? Sono persuaso.

avv. Caporiacco. Il Bellina gli chiese denari?

No. Mi invitai ad un appuntamento. Io non vi andai, ma fui ripetutamente preso a bersaglio di sassate.

Pres. Sono cose tollerabili per un marito atrocemente offeso.

Piva Antonio, Assessore municipale, narra quanto avvenne in municipio, soggiungendo che se il Franzolini non fosse stato levato dalle grife del Bellina, sarebbe stato acconciato per le feste.

L'avv. Caratti, con vibrata requisitoria sostiene l'accusa, concludendo per la condanna di legge e per tutti i relativi accessori.

Il Pubblico Ministero, appoggiando quanto disse l'avv. Caratti propone la condanna a 5 mesi di reclusione.

Il difensore co. Gino di Caporiacco fa presente al Tribunale che il Franzolini rese il Bellina padre putativo di un figlio, ed oltre a ciò, tutte le volte che l'incontrava, lo guardava in atto di scherno. (Il Franzolini sorride sardonicamente). Conclude chiedendo al Tribunale una mitigante sulla proposta del P. M. invocando l'applicazione dalla legge Ronchetti.

Il Tribunale condannò il Bellina a 5 mesi di reclusione, perdonandolo; ai danni da liquidarsi in sede separata a lire 40 per la Costituzione di Parte Civile ed accessori.

Presiede il cav. Silvagni Presidente del Tribunale. Giudici Turchetti e Rieppi P. M. Massimilla, difens. avv. G. Conti.

La rapina d'un minorenne.

Eliseo Jussig di Giovanni di Azzida di anni 17, contadino, è imputato di rapina a danno di Emilio Cittaro di anni 11 di Seruto, cui tolse lire 18. Benchè tanto giovane, il Jussig ebbe altre due condanne per truffa e una per contrabbando. Il fatto di cui l'imputazione, avvenne al 25 maggio.

L'imputato dice d'avere incontrato il Cittaro mentre andava al molino. Si offerse di contare i denari; le diciotto lire; poi gliene mise 11 nella tasca destra dei calzoni. Più tardi, gliene restituì altri 5 e la sera, mediante un suo cugino, mandò gli altri 2 al padre del Cittaro.

Pres. Ma lo hai minacciato anche di gettarlo nella roggia!

I testimoni confermano di fatti e ne danno i più minuti particolari.

Il brigadiere dei carabinieri S. S. Pietro al Natisone depone che tutte le volte che avvengono furti in quei dintorni, l'opinione pubblica accusa subito la famiglia del Jussig. questa è la fama ch'essi godono, per la pessima loro condotta.

Il Pubblico Ministero chiede 7 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Conti tenta di distruggere tutte le argomentazioni della requisitoria ma il Tribunale sentenzia che il Jussig deve scontare i 7 mesi in una casa di correzione.

Pollame assai caro

Alessandro Gaspari di Reana del Roiale vecchia conoscenza delle patrie galere, una sera visitò un pollajo di un contadino di Sovorgnano del Torre, asportandone tutti gli «abitanti».

Dopo sentiti i testi, il Pubblico Ministero dott. Massimilla propone 14 mesi di reclusione.

Il Tribunale. Presieduto dal Giudice Luzzatti, conferma, in contumacia, la proposta, con l'aggiunta degli accessori.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Dopo un breve ritorno sul fatto della inosservanza, da parte di Linda Murri, della pena di confine cui fu condannata (e confidiamo che la legge sarà fatta rispettare); si svolse una larga serie d'interrogazioni.

In fine, si riprende la discussione del disegno di legge sulle nuove ferrovie.

Alessio parla contro la Ostilia-Treviso, caldeggiata dal Vollemborg: e sono deputati della medesima Provincia!

Disastri ferroviari.

Le notizie d'oggi ne registrano due: uno

In Italia

tra Varallo Sesia e Novara. Il treno omnibus in partenza da Varallo Sesia alle 14.9 per Novara, era in occasione della festa della Madonna incoronata, assai carico di passeggieri. Partito in perfetto orario, poco oltre la fermata di Roccapietra dovette sostare, perchè si erano guastati i freni. Dalla stazione di Varallo, a pochi minuti di distanza, partiva pure un treno merci, diretto a Novara. Il treno merci proseguendo a velocità ordinaria, si trovò ad un tratto davanti il treno fermo. L'investimento fu inevitabile e pur troppo, malgrado l'azione dei freni, fu terribile. La macchina del treno merci sfondò cinque vagoni di coda del treno passeggieri e andò a rovesciarsi con orribile fragore, sull'altro lato del binario. I rimasti incolumi, passato il primo momento di spavento, prestarono i primi soccorsi.

Cinque passeggieri rimasero morti sul colpo; i feriti sono una settantina. Furono quasi tutti ricoverati nella chiesa parrocchiale di Roccapietra; e sette sono stati mandati all'ospedale di Varallo, perchè sono i più gravi.

8. — Dei morti, quattro sono stati identificati: Giuseppina Bottino di Vallata Novarese; Rosa Duna di Pralungo; Sole Giuseppina e Focelli Rosa di Borgovercelli.

Giunge notizia che altri quattro feriti che venivano trasportati da Varallo a Novara sono morti.

* * *

Il secondo, avvenne

In Germania

Mentre un treno passava presso Breghenza, una roccia cadde sul binario, facendo deviare quattro vagoni, che precipitarono nel torrente Ach. Vi sono venti feriti, di cui parecchi gravemente; e due morti.

Fra Croati e Italiani

Sebenico, 8. Iersera verso le 11, mentre cinque marinai del piroscafo Italiano «Beato», ormeggiato alla punta Steinbeis, caricante legname, cantando si dirigevano a bordo, a metà strada, incontrato quattro contadini croati, le due comitive, non si sa perchè, vennero a parole. Uno dei cinque venne alle mani. Mentre il contadino Marco Supe si precipitava sul marinaio per difendere il compagno, ricevette un colpo al petto con un'arma triangolare.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale in grave stato. Dalla comitiva, secondo i croati, sarebbero stati pure scaricati alcuni colpi di revolver.

A mezzanotte, con l'intervento del console italiano, vennero arrestati a bordo i cinque marinai che sono: Emilio Boveri, francese, Antonio Gomez, portoghese, Giuseppe Bruni, Gaetano Bolzano e Matteo Calibri, italiani. Essi, meravigliati, negano ogni partecipazione al fatto.

Il partito nazionale triestino

Sconfessa gli studenti.

Trieste. — Il Consiglio direttivo del partito nazionale, radunatosi di urgenza sotto la presidenza dell'avvocato Felice Venezian, udita la relazione sul voto emesso da un'assemblea di studenti italiani a Vienna, favorevole all'accettazione del progetto del Governo di erigere a Vienna una Facoltà giuridica italiana, dopo breve discussione, ad unanimità di voti, approvò il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alle recenti non opportune manifestazioni di studenti italiani a Vienna il Consiglio direttivo del partito liberale-nazionale di Trieste, dichiara che un provvedimento che non sia il riconoscimento delle lauree conseguite nelle Università del Regno d'Italia e la istituzione di un'Accademia giuridica italiana a Trieste, è inconciliabile con gli imprescindibili bisogni del popolo italiano».

Notizie in fascio

— A Roma, uno sconosciuto, preso alloggio in una stanza soprastante al negozio oreficeria Raffaele Armandi nel Foro Trojano, praticò l'altra notte un buco nel pavimento, discese nei locali sottostanti e rubò preziosi per lire 50,000.

— Ad Andorno, tal Ettore Ricci d'anni 21, calzolaio, avendo dovuto abbandonare la sua amante Osvalda Golla di sedici anni perchè i genitori ne contrariavano la relazione; l'uccise con un colpo di rasoio che quasi la decapitò; e poi suicidossi gettandosi in un pozzo.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Cecchini caldamente ringrazia tutti quei pietosi che tanto si prestarono, sia durante la breve malattia, che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo

Antenore.

Avviso.

Tempo fa venne trovato un sacco di riso. Per ricuperarlo rivolgersi al Municipio di Pasian di Prato.

APPENDICE 118

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Rinaldo però si illudeva assai a riguardo della sua salute. Egli ascriveva il malessere che lo struggeva ai dolori morali sofferti ed alle ansie continne che avevano turbato il suo animo. Egli sperava di vedere rifiorire la sua salute, col giungere della primavera ed aveva già deciso di lasciare ai primi tepori Parigi per recarsi con Clara ed il piccolo Fabiano nel suo castello di Loiret, dove avrebbero avuto luogo le nozze.

Ma la primavera non portò la salute a Rinaldo le cui forze erano ormai esauste, però nulla faceva presagire una morte repentina, sebbene le vertigini fossero continue, come continuo fosse il male di capo, l'offuscamento della vista, e qualche volta fosse assalito da convulsioni assai somiglianti a quelle dell'epilessia.

Solo negli ultimi giorni di sua vita, Rinaldo cominciò a disperare di guarire, e comprese che i suoi momenti erano contati.

— Tu sai ch'io non sono un vile — egli disse a suo zio — eppure l'idea di dovere morire mi spaventa. Sento avvicinarsi precipitosamente il giorno della fine e non so guardare in faccia alla morte, che tante volte ho invocata come l'unica liberatrice dei miei mali. Ora che due adorate creature mi fanno amare la vita, provo un crudele dolore nel dovermi staccare da esse. Povera Clara, povero Fabiano, quanto soffriranno!

— Ma tu ti spaventi a torto, nessun pericolo ti minaccia e tra breve sarai guarito — disse il duca fingendo una tranquilità che egli non provava affatto.

— Guarito! Tu pure tenti di illudermi, mio buon zio.

— Ma, suvvia, non crearti degli inutili incubi. Vedrai che presto le forze ti ritorneranno.

— Oh! tra poco, sarò morto.

— Perbacco, tu parli come uno che si trova agli estremi — disse il duca sforzandosi a sorridere.

— Oh! non dico già ch'io abbia a morire nè oggi, nè domani; forse Iddio mi concederà ancora vita perchè possa compiere il più caro ed il più sacro dovere ch'io abbia.

— Ti comprendo, Rinaldo; tu intendi parlare del matrimonio con Clara e della legittimazione di tuo figlio.

— Appunto, zio. Desidero che ciò avvenga al più presto.

— Non mi oppongo, non perchè il tuo stato mi desti inquietudini, ma perchè sono ormai convinto che Clara è degna di essere tua moglie. Se tu vuoi io mi posso incaricare di tutto le formalità necessarie.

— Oh! zio mio, tu sei molto buono. Accetto con riconoscenza la tua offerta, giacchè io non mi trovo in grado di fare le pratiche necessarie per il mio matrimonio. Ma ti vorrei pregare anche d'un altro favore.

— Io sono tutto a tua disposizione.

— Vorrei che tu dicessi a mio fratello Arturo che desidererei vederlo. Amerei però che tu lo preparassi all'abboccamento che voglio avere con lui, confidandogli tutto ciò che sai a riguardo della mia relazione con Clara.

— Non potevi scegliere un migliore ambasciatore. Oggi stesso parlerò ad Arturo e domani egli verrà da te.

— Oh! sì, fa ch'egli venga al più presto; ho tanto bisogno di vederlo, di parlargli.

— Ti assicuro ch'egli non si farà pregare a correre da te. Chissà come sarà felice quando saprà che tu desideri vederlo, perchè egli ti ama sempre come una volta.

— Buon Arturo!

— Egli dice che tu sei il migliore degli uomini, che egli ti deve la felicità che ha goduta. Oh! non avresti potuto trovare un animo più riconoscente del suo.

Quando il duca partecipò ad Arturo di Ramery il desiderio del fratello, il marito di Sofia non potè reprimere un grido di gioia:

— Finalmente potrò rivederlo! — egli esclamò.

— E dopo che il vecchio gentiluomo gli ebbe narrato in ogni dettaglio la relazione di Rinaldo con Clara Benoit e che lo ebbe assicurato che costei era degna sotto ogni rapporto di divenire la moglie del povero mutilato, Arturo, con la massima sincerità e col viso raggiante di gioia, disse:

— Oh! occorre che il matrimonio avvenga al più presto; chissà che il povero Rinaldo non abbia a guarire quando il suo animo sarà tranquillo e contento.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 1.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.53; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.55; 15.20; 18.51 Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; O. 7.43; D. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.7; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona) 7.52; 9.38; 12.51; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908